

## DAL ZOTTO SRL

Sede impianto recupero inerti

Via della Ghiaia

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TV)

PROCEDURA VIA TRAMITE PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE DI COMPETENZA PROVINCIALE (ART. 27-BIS D.LGS. N. 152/06 E S.M.I.) AI FINI AMPLIAMENTO IMPIANTO RECUPERO INERTI DA DEMOLIZIONE CON IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI A BASE GESSO" - MODIFICA AUTORIZZAZIONE UNICA N. 583 DELIBERA DEL 18/01/2014 PROT. 136739, CON CONSEGUENTI MODIFICHE EDILIZIE E ARCHITETTONICO - AMBIENTALI AREE SCOPERTE E VASCHE IN VARIANTE A PC 2010-092-01 DEL 11/05/2018 E REALIZZAZIONE BARRIERE VERDI"

### SINTESI NON TECNICA

<p><b>COMMITTENTE</b></p>	<p><b>Firma del Proponente</b> Franco Dal Zotto</p>	
<p><b>ECOconsulting Srl</b> <b>Gruppo di lavoro:</b> Ing. Chimico Silvia Segato Dott. Chimico Silvia Lorenzon Dott. Chimico Anna Geotti Bianchini</p>	<p><b>Firma dei tecnici:</b> Ing. Silvia Segato Dott. Silvia Lorenzon Dott. Anna Geotti</p>	
<p><b>DATA</b></p>	<p>12/01/2022</p>	



---

**ECOconsulting S.r.l. Sicurezza Ambiente Acustica Formazione - P.IVA. 04750710263**

**Sede legale:** Via Argine, 11 – 31010 Cimadolmo (TV)

**Sede operativa:** Piazzetta Giordano Domenico Beotto, 7 – Cimadolmo (TV)

Tel. 0422 803357 – e-mail: [info@ecoconsulting.it](mailto:info@ecoconsulting.it)

## INDICE

1.	DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA E DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....	7
1.1	Identità proponente .....	7
1.2	Collocazione geografica .....	7
1.3	Elenco autorizzazioni vigenti .....	8
1.4	Criteri progettuali.....	9
1.5	Classificazione e caratteristiche rifiuti trattati .....	9
1.6	Area di provenienza dei rifiuti lavorati e di impiego delle MPS prodotte .....	10
1.7	Attività di recupero del rifiuti base gesso .....	10
1.8	Schema di flusso .....	13
2.	INQUADRAMENTO NORMATIVO .....	14
3.	QUADRO PROGRAMMATICO.....	15
4.	DESCRIZIONE STATO DI FATTO.....	16
4.1	Ingresso rifiuti .....	16
4.2	Lavorazione .....	16
5.	DESCRIZIONE STATO DI PROGETTO .....	18
5.1	Ingresso rifiuti .....	18
5.2	Lavorazione e deposito materiale risultante .....	19
5.2.1.	Lavorazione inerti.....	19
5.2.2.	Lavorazione rifiuti a base gesso .....	20
5.3	Presidi ambientali _ filtrazione emissioni in atmosfera.....	20
5.4	Presidi ambientali _ trattamento acque meteoriche dilavamento area deposito prodotto in attesa di caratterizzazione .....	21
5.5	Caratteristiche costruttive dell'impianto di lavorazione rifiuti a base gesso .....	22
6.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	24
6.1	Impatti sull'atmosfera .....	26
6.1.1	Caratteristiche meteorologiche e qualità dell'aria .....	26
6.1.2	Impatto generato dalla attività Dal Zotto .....	26
6.2	La componente idrica.....	27
6.2.1	Qualità dell'acqua del fiume Piave.....	27
6.2.2	Qualità dell'acqua sotterranea .....	29
6.2.3	Scarichi derivanti dalla attività Dal Zotto .....	30
6.3	il suolo.....	30
6.3.1	Effetti sul suolo derivanti dalla attività Dal Zotto .....	30
6.4	Il paesaggio .....	31
7.	ANALISI E VALUTAZIONE IMPATTI.....	34
7.1	Fase di cantiere .....	35
7.2	Fase di esercizio .....	36
7.2.1.	Impatto su acqua e suolo .....	36
7.2.2.	Emissioni in aria.....	37

7.2.3. Impatto sulla viabilità .....	37
7.2.4. Impatto sul paesaggio.....	38
7.2.5. Impatto su flora e fauna.....	39
7.2.6. impatto sulla quantità di rifiuti generati.....	39
7.2.7. impatto illuminamento.....	39
7.3 Impatti cumulati .....	39
7.4 Piano di Monitoraggio .....	42
7.5 Analisi alternative .....	42
7.5.1. Alternativa zero _ non realizzazione del progetto .....	42
7.5.2. Alternativa uno _ scenario di progetto.....	42
7.5.3. Alternativa due _ realizzazione parziale del progetto .....	43
7.6 Conclusioni.....	43

## PREMESSA

L'azienda svolge

- attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e inerti con produzione di materie prime, tramite operazioni R13, R5;
- lavorazione ghiaie e sabbie

L'attività di recupero rifiuti è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso n° 583 prot. Provincia Treviso 136739 18/01/2014, per il recupero di rifiuti derivanti dal settore costruzione e demolizione.

Dal Zotto srl è autorizzato al trattamento di 60.000 tonn/anno di rifiuti inerti e 2700 tonn/anno di legno e verde, con stoccaggi istantanei massimi di 4500 per i rifiuti inerti e 38 tonnellate per legno e verde. (decreto 583/2013).

Dal Zotto srl implementa un sistema di gestione ambientale certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015 .

Il progetto oggetto del presente studio consiste nelle seguenti modifiche da apportare alla attività esistente:

- ampliamento dell'area di lavorazione dei rifiuti da C&D con creazione di una nuova area destinata alle baie di deposito dei materiali in attesa di caratterizzazione;
- inserimento di un nuovo impianto per produzione di gesso dalla lavorazione dei rifiuti cartongesso (CER 17.08.02), stampi di scarto ( CER 10.12.06) ; i codici CER sono già autorizzati;
- aumento della quantità di rifiuti autorizzati da 60.000 a 120.000 , di cui circa 30.000 relativi ai soli rifiuti contenenti gesso e aumento dei prodotti ottenibili dalla lavorazione dei rifiuti inerti per coprire un maggior numero di campi di impegno;
- inserimento nuovo impianto trattamento meteoriche derivanti dalla nuova area impermeabilizzata del settore lavorazione C&D.
- aumento complessivo della superficie dell'impianto che passa da 4.200 mq a 13.635 mq.
- inserire nell'elenco dei rifiuti autorizzati il CER 17.01.03 mattonelle e ceramiche

L'intervento trainante del progetto è costituito dal nuovo impianto che permette la lavorazione dei rifiuti a base di gesso. Si tratta di un impianto che comprende l'area di messa in riserva del rifiuto, l'area di lavorazione del rifiuto e l'area di gestione del gesso prodotto, chiuso da pannelli sandwich. Nell'area di lavorazione i rifiuti vengono sgretolati tra due rulli che ruotano lentamente, separando così la carta per il cartongesso, e la leggera maglia metallica per gli stampi, dal gesso che, attraverso stadi successivi di macinazione, e vagliatura viene scaricato nell'area dedicata. L'impianto è collegato ad un filtro a maniche e il materiale raccolto dai filtri viene scaricato in big-bag e recuperato come il gesso derivante dalla linea di lavorazione. Questo sistema garantisce

una efficienza di recupero di materiale molto elevata così come è elevata la qualità del gesso ottenuto.

La richiesta di aumento della quantità di rifiuti in ingresso è dovuta al fatto che ogni anno arrivano a Dal Zotto nel complesso richieste per conferimento e lavorazione superiori alla quantità autorizzata, pertanto l'azienda richiede di poter lavorare fino a 120.000 Tonn/anno di rifiuti.

Inoltre si consideri che l'area ad oggi destinata al nuovo impianto, era occupata da una ditta che lavorava rifiuti inerti da demolizione, e che ha interrotto la sua attività alcuni anni fa; pertanto la richiesta di aumento delle quantità va a ripristinare la capacità di trattamento preesistente alla chiusura dell'impianto.

La richiesta di aumentare le tipologie di prodotti ottenuti da riciclo degli inerti è legata alla richiesta di mercato di prodotti per edilizia che abbiano la certificazione dei CAM (Criteri Ambientali Minimi).

La richiesta di inserimento del codice CER 17.01.03 Mattonelle e ceramiche è dovuta al fatto che in occasione della richiesta di autorizzazione che ha portato alla emissione del decreto ad oggi valido, il codice per una mera svista non era stato inserito nell'elenco dei codici da autorizzare.

## 1. DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### 1.1 Identità proponente

Ragione sociale	Dal Zotto s.r.l.
Sede operativa	Via della Ghiaia , Crocetta del Montello (TV) Google Earth Lat. 45'50'28.58'' N; Long 12',2'7.47''
Sede legale	Via Pontello 12 Crocetta del Montello (TV)
Superficie impianto esistente	4.200 mq
Superficie impianto in seguito ampliamento	13.635 mq
Elenco delle autorizzazioni/certificazioni nel campo ambientale e della sicurezza in possesso della società.	Autorizzazione 583 (prot. Provincia Treviso 136739 18/01/2014), scadenza 2023 Certificazione UNI EN ISO 14001
Nominativo e recapiti del gestore dell'impianto e del responsabile per la sicurezza	Sig. Franco Dal Zotto  Recapiti 340 61 40 788
n° addetti	12 di cui 3 impiegati più 2 soci

(\*) nei mappali p = parziale

### 1.2 Collocazione geografica

L'insediamento è localizzato nel comune di Crocetta del Montello Via della Ghiaia, in un'area ubicata in golena destra del fiume Piave.

Il sito dista circa 1,6 km dal centro di crocetta a sud e stessa distanza da località Covolo a nord, 2,5 km da Cornuda a ovest, dista un km dall'area interessata dallo scorrimento delle acque nel piave. Inoltre dista circa 30 km dal casello A4 Treviso nord e circa 16 Km dal casello Altivole della Pedemontana Veneta.





Figura 1.1 \_ inquadramento del sito

In figura 1.2 in rosso è indicata la zona relativa all'esistente impianto di recupero rifiuti non pericolosi, in azzurro l'area di lavorazione inerti di cava, in giallo gli impianti confinanti, rispettivamente a nord altra attività di lavorazione inerti e a nord ovest il depuratore comunale di Pederobba. In tratteggio verde l'area ex-Old Beton srl, oggi di proprietà Dal Zotto, area quest'ultima in cui si sviluppa l'intervento oggetto della presente relazione.

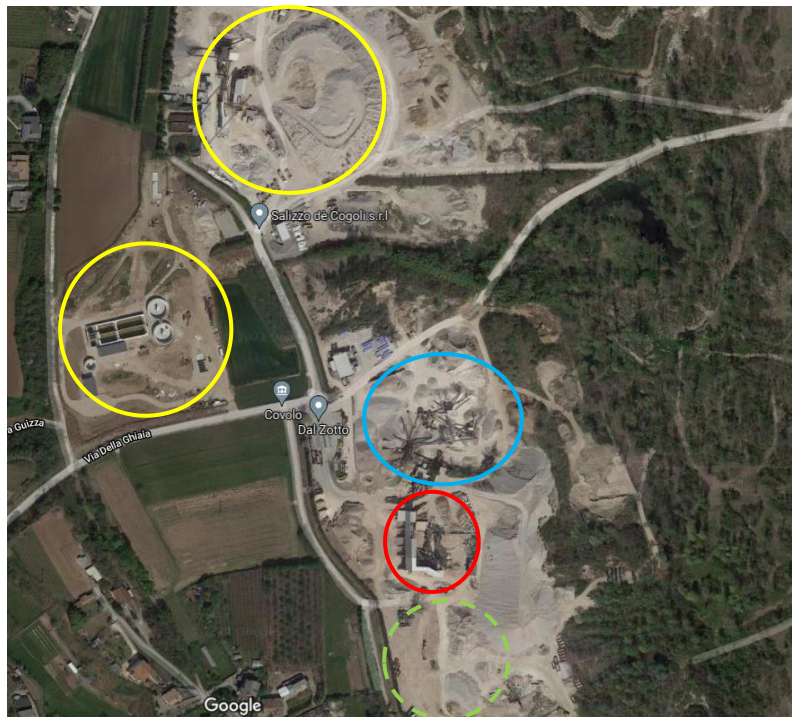


Figura 1.2 \_ immediato intorno del sito, attività confinanti

### 1.3 Elenco autorizzazioni vigenti

Ad oggi l'attività si svolge secondo la autorizzazione Decreto 583 dd 18/01/2014 che costituisce autorizzazione unica ai sensi dell'art 208 DLgs 152/2006 e s.m.i. e comprende autorizzazione

- alla gestione dell'impianto di recupero rifiuti



- agli scarichi delle acque di prima pioggia nel Piave ,
- agli scarichi delle acque di seconda pioggia nel fossato stradale che fiancheggia l'impianto .

Concessione emungimento acqua pozzo decreto 646/2015, scadenza 31/12/2035 .

#### 1.4 Criteri progettuali

L'impianto viene sviluppato secondo i seguenti criteri progettuali:

- **Salvaguardia ambientale:** l'attività di recupero viene svolta con la finalità di garantire la salvaguardia in particolare di acqua, aria e suolo e valorizzare i rifiuti trattati con applicazione delle migliori tecnologie attualmente disponibili.
- **Integrazione delle strutture:** le nuove strutture si integrano con quelle esistenti già autorizzate ottimizzando le movimentazioni interne e senza variazioni per quanto riguarda la viabilità esterna all'impianto.
- **Efficienza di gestione:** la struttura, gli impianti ed i macchinari sono tali da minimizzare la necessità di manutenzioni straordinarie e tali da consentire il più efficiente lay-out delle lavorazioni.
- **Flessibilità operativa:** le strutture, gli impianti ed i macchinari permettono di avviare alla lavorazione tutte le tipologie di rifiuti previste garantendo il loro costante ritiro ed il corretto andamento del processo anche in fase di manutenzione degli impianti e macchinari.
- **Principio di prossimità:** l'impianto è funzionale ed a servizio del territorio in quanto i rifiuti trattati, per tipologia e quantità, sono prodotti prevalentemente in Regione Veneto e regioni limitrofe.

#### 1.5 Classificazione e caratteristiche rifiuti trattati

Di seguito si riporta lo schema delle operazioni di recupero autorizzate con la autorizzazione vigente

CER	DESCRIZIONE	R5 EDILIZIA	R5 CEMENTIFICI	R13
01.04.13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	X	X	X
<b>10.12.06</b>	<b>Stampi di scarto</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
10.12.08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, materiali da costruzione	X	X	X
10.13.11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	X		X

17.01.01	Cemento	X		X
17.01.02	Mattoni	X		X
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	X		X
17.02.01	legno			X
17.05.04	Terre e rocce diverse da quella di cui alla voce 17.05.03	X		X
17.05.06	Fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 17.05.03	X		X
<b>17.08.02</b>	<b>Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
17.09.04	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.	X		X
200201	Rifiuti biodegradabili			X

Tabella 1.1 \_ elenco CER e operazioni di recupero autorizzati per l'impianto rif del 583/2013

Si tratta in tutti i casi di rifiuti non pericolosi.

### 1.6 Area di provenienza dei rifiuti lavorati e di impiego delle MPS prodotte

L'area di provenienza dei rifiuti lavorati coincide con la Provincia di Treviso e con le province confinanti; il bacino potenziale di provenienza dei rifiuti a base di gesso è il Norditalia.

### 1.7 Attività di recupero del rifiuti base gesso

L'impianto è una struttura completamente chiusa da pannelli sandwich, divisa in tre settori che ospitano rispettivamente:

- L'area di messa in riserva del rifiuto a base di gesso a Nord
- L'area di lavorazione del rifiuto nella sezione centrale
- L'area di gestione del gesso prodotto nella sezione sud.

Nell'area di messa in riserva i rifiuti sono gestiti in aree dedicate per CER, in quantità tali da generare dopo lavorazione un lotto di dimensioni opportune. Eventuali materiali estranei sono separati e il rifiuto è caricato in tramoggia al ciclo di lavorazione: il rifiuto a base gesso, viene così frantumato e vagliato in fasi successive, separando carta, frazioni metalliche, e ottenendo gesso in polvere, che può essere impiegato per diversi usi, tra cui i principali sono utilizzi nel settore dei materiali per edilizia.



Figura 1.3 \_ immagini rifiuti e materiale in uscita

Di seguito si descrive la lavorazione.

Il nastro trasportatore di raccolta posto sotto al frantumatore, e il successivo elevatore, convogliano il materiale ottenuto in una seconda fase di frantumazione che, tramite laminazione a rulli, schiaccia e polverizza il prodotto, consentendo di ottenere polvere e granuli di gesso, nonché una prima separazione dei materiali originariamente agglomerati cioè le fibre cellulosiche dei pannelli di supporto nel cartongesso, oppure la leggera rete metallica presente negli scarti.

A questo punto il materiale passa attraverso un primo vaglio vibrante, per separare la polvere di gesso dai materiali estranei.

Il prodotto giunto in questa fase, è ormai costituito da frammenti di gesso di piccole dimensioni e da tracce del materiale di supporto, soprattutto cartone. Questi ultimi, attraversano un terzo frantumatore raffinatoro, sempre per laminazione e schiacciamento, ne determina la completa polverizzazione e distacco dei frammenti residui di gesso dal cartone.

Sempre in questa fase un secondo vaglio vibrante consente una doppia separazione:

- della sola polvere di gesso che viene scaricata dal nastro nel cumulo in area sud
- del materiale grossolano e / o ancora non separato dalla fase cellulosica o metallica che va in ricircolo con ulteriore separazione, in cui si separano definitivamente le frazioni .

Eventuali residui di gesso di granulometria grossolana vengono riavviati allo stadio di frantumazione per recuperare gesso in polvere idonea granulometria.

Si ottengono pertanto, a fine ciclo di trattamento:

- polvere di gesso, atta ad essere reimpiegata, che viene convogliata all'area di gestione prodotto (sezione sud) ;
- residui di lavorazione, costituiti dai materiali di supporto (cellulosici o rete metallica), che verranno convogliati in appositi contenitori.

Inoltre la polvere raccolta dal filtro a maniche collegato alla aspirazione dell'impianto, viene scaricata mediante tubazione collegate al filtro in big bags. Il gesso estratto dai filtri costituisce infatti la parte di materiale più pregiato, in quanto di granulometria più fine. Le tre sezioni sono necessariamente coperte in quanto il gesso è un materiale sensibile alla umidità.

1.8 Schema di flusso

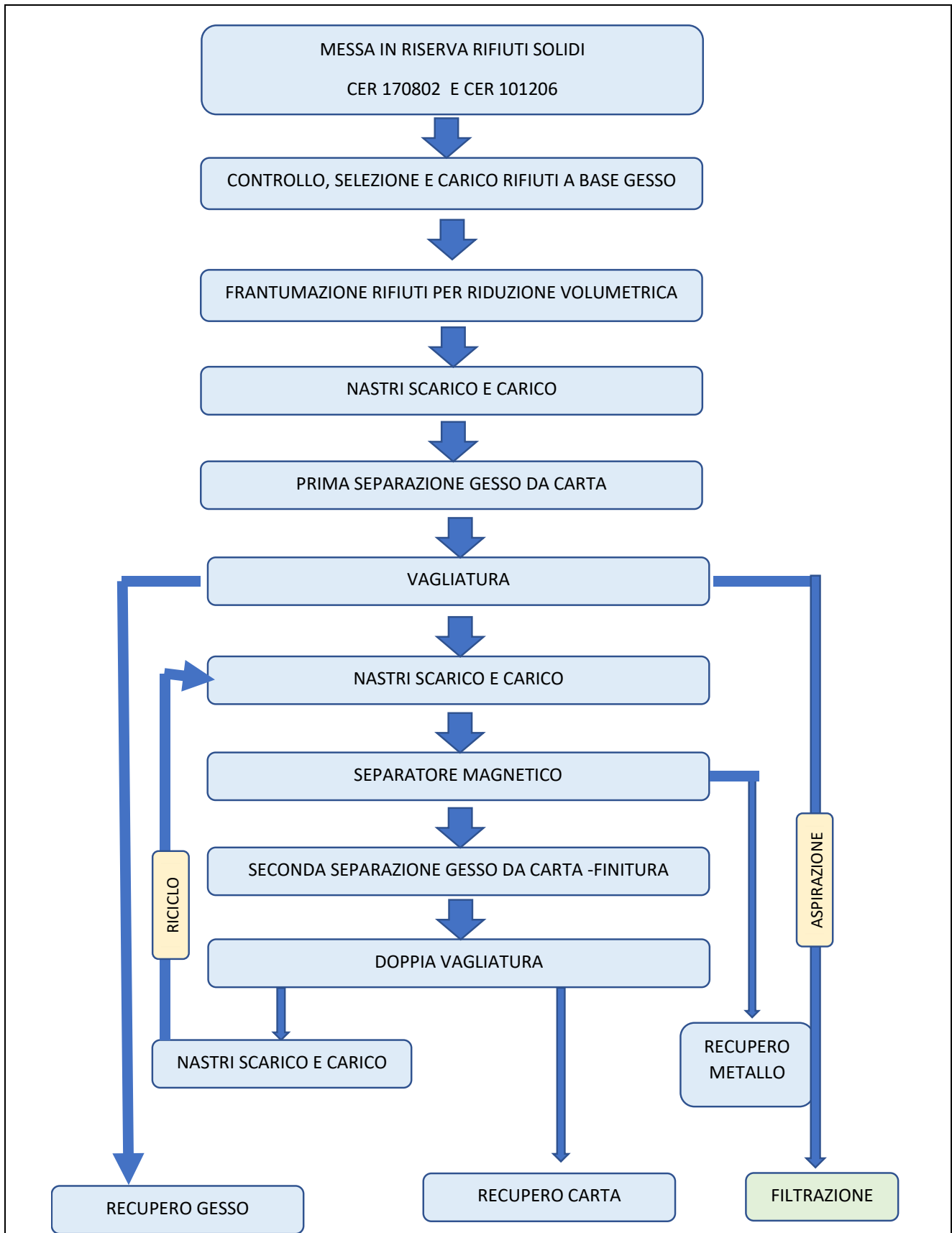


Figura 1.4 \_ schema di flusso della lavorazione

## 2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

L'impianto ad oggi effettua operazioni di recupero di rifiuti inerti non pericolosi in quantità massima pari a 60.000 tonn/anno.

L'allegato III "Progetti di competenza delle Regioni e delle Provincie autonome" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale, e l'allegato IV indica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla VIA.

Il progetto ricade fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A., in particolare **Allegato IV, 7 lettera zb) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.**

**Il progetto tuttavia è soggetto alla Valutazione di impatto ambientale di competenza provinciale, perché l'opera è eseguita in una area parzialmente interessata dalla presenza di una zona della rete natura 2000. (IT3240023, IT 3240030).**

### **3. QUADRO PROGRAMMATICO**

L'analisi dei Piani Regionali, Provinciali e del Comune e dal piano di assetto idrogeologico, hanno messo in evidenza che l'area in cui sarà localizzato l'impianto oggetto del presente studio è caratterizzata da :

- vincolo di tutela paesaggistica;
- essere parzialmente compreso in area protette SIC e ZPS
- localizzazione all'interno dell'area fluviale.



## 4. DESCRIZIONE STATO DI FATTO

L'attività prevede le seguenti fasi principali:

- ricevimento dei rifiuti autorizzati al recupero
- lavorazione in impianto di macinazione e selezione per inerti da demolizione
- accumulo dei materiali risultante in attesa della caratterizzazione chimica (test di cessione ) e qualitativa (certificazione CE ).
- deposito definitivo del materiale in attesa di vendita.

L'impianto è autorizzato per lavorare 60.000 tonn/anno di rifiuti.

### 4.1 Ingresso rifiuti

L'impianto occupa una superficie complessiva di circa 4200 mq, distinta in aree destinate al ricevimento dei rifiuti e di lavorazione, aree di deposito del materiale esitato dalla lavorazione dei rifiuti. I rifiuti e i documenti di trasporto sono controllati all'ingresso prima di permettere lo scarico.

L'impianto di lavorazione inerti è dotato di un sistema di bagnatura che limita la dispersione di polveri.

I rifiuti possono provenire da

- attività di demolizione, frantumazione e costruzione, manutenzione reti;
- attività di lavorazione dei materiali lapidei
- attività di produzione di laterizi, manufatti in cemento.

I rifiuti sono depositati nell'area dedicata suddivisi in cumuli per codice CER, in attesa della caratterizzazione con test di cessione ove necessaria. I cumuli quando necessario sono innaffiati al fine di limitare la diffusione di polveri.

### 4.2 Lavorazione

La lavorazione dei rifiuti inerti consiste in

- Prima selezione per eliminare materiali non conformi (esempio pezzi di legno, plastica metallo, ecc...) che andranno accumulati in cassoni dedicati distinti per CER e risulteranno come rifiuti generati dalla attività di recupero .
- Riduzione dei blocchi di calcestruzzo mediante scavatore con pinza frantumatrice
- Frantumazione effettuata con mulino con regolazione idraulica: mediante escavatore i rifiuti vengono caricati nel frantoio e lavorati al fine di ridurre la pezzatura.
- Il materiale frantumato è scaricato su nastro trasportatore principale. I separatori magnetici separano il ferro dal materiale frantumato e lo scaricano lateralmente, da qui viene inserito nel cassone dedicato. L'impianto è dotato di motori elettrici.

- Accumulo con pala gommata del materiale risultante dalla lavorazione in area diversa da quella destinata ai rifiuti: il materiale infatti viene trasferito nell'area dedicata al deposito in attesa di caratterizzazione e nel corso del trasferimento si prelevano i campioni su cui sarà poi fatta l'analisi di caratterizzazione del lotto, una volta completato.

Il materiale di risulta da frantumazione e selezione granulometrica è movimentato tramite benna e disposto in cumuli per tipologia omogenea, in attesa delle verifiche successive.

Tutto il materiale derivante dal trattamento è caratterizzato mediante prove chimiche relativamente al test di cessione e mediante prove fisiche effettuate secondo norme tecniche specifiche finalizzate ad attribuire la classificazione CE al materiale prodotto e successivamente commercializzato. I risultati dei controlli eseguiti per ogni "lotto" di materiale sono archiviati.

Dalla attività di recupero sono generati i seguenti rifiuti

- CER 191202 metalli ferrosi
- CER 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206\*
- CER 191204 plastica e gomma

Le acque meteoriche derivanti dall'area impermeabilizzata esistente sono convogliate ad un impianto di trattamento con le seguenti fasi :

separazione prima e seconda pioggia

- trattamento prima pioggia con sedimentazione disoleazione e filtrazione di carbone e quarzite, scarico nel Piave
- trattamento seconda pioggia con dissabbiatura e disoleazione, scarico nel fosso che corre ad ovest dell'impianto.

## 5. DESCRIZIONE STATO DI PROGETTO

L'attività continuerà a svolgersi come sopra descritto con le seguenti differenze:

- Nuova area per materiale da lavorazione rifiuti da C&D in attesa di caratterizzazione
- Aumento della quantità di rifiuti trattabili e individuazione e realizzazione di prodotti per altri campi di impiego
- Nuovo impianto lavorazione rifiuti a base gesso
- Inserimento CER 170103 Mattonelle e ceramiche

### 5.1 Ingresso rifiuti

L'impianto che ad oggi occupa una superficie complessiva di circa 4.200 mq, distinta in aree destinate al ricevimento dei rifiuti e di lavorazione, aree di deposito del materiale esitato dalla lavorazione dei rifiuti, sarà ampliato a un totale di 9.736 mq.

Area	Superficie mq	Attività
autorizzata esistente	4.200	Lavorazione inerti da demolizione
ampliamento	9.435	Aumento area dedicata a lavorazione C&D Nuovo impianto lavorazione rifiuti a base gesso
<b>totale</b>	<b>13.635</b>	<b>Totale impianto gestione rifiuti a fine intervento</b>

Tabella 5.1 \_ superfici impianto

I rifiuti arrivano all'impianto con mezzi di proprietà della ditta Dal Zotto o di ditte terze autorizzate, all'ingresso, un addetto controlla la documentazione (formulario, codici, e autorizzazioni del mezzo) quindi procede a una verifica visiva del contenuto del cassone, e in caso di esito positivo, autorizza l'accesso all'impianto, la pesatura e lo scarico in area dedicata.

I rifiuti possono provenire da:

- attività di demolizione, frantumazione e costruzione, manutenzione reti;
- attività di lavorazione dei materiali lapidei
- attività di produzione di laterizi, manufatti in cemento
- attività di demolizione di pannelli di carton gesso e scarto da attività di montaggio
- stampi di gesso di scarto.

I mezzi che portano rifiuti a base di gesso saranno indirizzati all'area dedicata, a sud.

Il mezzo accederà all'interno dell'impianto dove un addetto procederà al controllo dello scarico del rifiuto.

Dopo lo scarico l'automezzo, accede alla pesa per verifica della tara; completate le registrazioni l'addetto all'accettazione autorizza l'uscita del mezzo. I mezzi che portano il rifiuto da costruzione e demolizione sono in prevalenza mezzi di piccole dimensioni che trasportano 1 o due tonnellate di

materiale, in media si stimano giornalmente circa 3 -4 mezzi pesanti (portata superiore a 20 tonnellate) e fino a 20 – 25 mezzi di piccole dimensioni.

Diversamente per il trasporto dei rifiuti a base gesso si prevede un traffico giornaliero di circa 10 – 12 automezzi di portata superiore alle 20 ton, che porteranno quantità di 4- 5 tonnellate per volta, a causa della massa volumica molto bassa dei rifiuti derivanti dalla demolizione selettiva del cartongesso.

I rifiuti da costruzione e demolizione sono depositati nell'area dedicata suddivisi in cumuli per codice CER, in attesa della caratterizzazione con test di cessione ove necessaria. I cumuli quando necessario sono innaffiati al fine di limitare la diffusione di polveri.

Per l'impianto di lavorazione dei rifiuti a base gesso, nell'area "messa in riserva" i due possibili CER sono distinti mediante posizionamento di new-jersey di plastica o blocchi di gesso. Si tratta di aree dinamiche, la separazione viene spostata in funzione delle quantità presenti di ogni CER, nel rispetto del totale massimo di deposito istantaneo.

Nell'area "gestione prodotto" sono distinte due aree in cui è raccolto il gesso generato dalla lavorazione del lotto, e una area dedicata al deposito degli end of waste caratterizzati residui.

## 5.2 Lavorazione e deposito materiale risultante

### 5.2.1. Lavorazione inerti

La lavorazione dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione con il mulino rimane invariata rispetto alla precedente descrizione.

Il materiale risultante dalla lavorazione verrà spostato nella nuova area dei materiali in attesa di caratterizzazione.

Le tipologie di prodotto realizzato sono:

Prodotto	Campo di impiego	Norme riferimento
Sabbia riciclata	Sabbia riciclata per impieghi generali	EN 13242
Sabbia 0/4	Aggregato riciclato 0-4 mm da frantumazione calcestruzzo per impiego produzione calcestruzzi e realizzazione di sottofondi stradali	EN 13242 / EN 12620
Riciclato 4/30	Aggregato riciclato 4-30 mm da frantumazione macerie miste per impiego produzione e realizzazione di sottofondi	EN 13242 / EN 12620
Riciclato 30/60	Aggregato riciclato 30-60 mm da frantumazione di macerie miste per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi e drenaggi	EN 13242
Riciclato 60/100	Aggregato riciclato 60-100 mm da frantumazione di macerie miste per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi e drenaggi	EN 13242
Riciclato 0/30	Aggregato riciclato 0/30 mm da frantumazione di macerie miste per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi	EN 13242

Riciclato 0/60	Aggregato riciclato 0-60 mm da frantumazione di macerie miste per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi	EN 13242
Frantumato di CLS 0/20	Materiale derivante da frantumazione 0/20 di calcestruzzo per impiego nella produzione di materiale per la realizzazione di sottofondi e calcestruzzo non strutturale.	EN 13242
Pietrisco Riciclato 4/8	Riciclato da Calcestruzzo 4/8 da impiegare per la produzione di calcestruzzi strutturali	EN 12620
Pietrisco Riciclato 8/18	Riciclato da Calcestruzzo 8/18 da impiegare per la produzione di calcestruzzi strutturali	EN 12620

Tabella 5.2 \_ elenco prodotti ottenibili dalla lavorazione dei rifiuti da C&amp;D

### 5.2.2. Lavorazione rifiuti a base gesso

La lavorazione dei rifiuti a base di gesso avviene all'interno dell'impianto.

Qui si svolgono fasi successive di lavorazione costituite da

- Frantumazione del materiale mediante schiacciamento tra due rulli al fine di staccare il gesso dal cartone
- Successivi stadi di macinazione e setacciatura di frazioni di gesso fino ad ottenere la polvere di idonea granulometria.

Il gesso è scaricato da un nastro trasportatore nell'area a sud, in cumuli ; in quest'area è presente personale operativo solo in occasione del ritiro di gesso

Lo scarto di materiale celluloso (presente nel cartongesso) e metallico (residui di intelaiature eventuali del cartongesso o reti dagli stampi) è raccolto in container posti all'interno dell'area centrale. Scarti di gesso non ridotti di dimensione vengono reimmessi al ciclo di frantumazione.

Le polveri di gesso raccolte dal filtro a maniche sono la parte più fine e tramite tramoggia chiusa sono convogliate dal filtro all'interno di big bag localizzata all'interno dell'area lavorazione.

Ogni big bag è dotata di cartellino su cui vien scritta la data di inizio e di fine di riempimento, per permettere la tracciabilità. Il materiale così raccolto viene caratterizzato con modalità analoga a quanto già descritto.

### 5.3 Presidi ambientali \_ filtrazione emissioni in atmosfera

L'impianto di lavorazione del gesso è dotato di filtro a maniche per la filtrazione delle polveri :

di tratta di un filtro a secco a maniche con pulizia mediante impulsi di aria compressa in controcorrente

Caratteristiche	u.m.	Valore
Portata	mc/h	40.000
Superficie filtrante	m <sup>2</sup>	452
N° maniche	N°	390

Dimensioni filtro – altezza	Metri	7
Dimensioni filtro – lunghezza	Metri	7,2
Dimensioni filtro – larghezza	Metri	2,4

Tabella 5.3 \_ caratteristiche filtro a maniche

Di seguito un estratto della documentazione tecnica da cui si vedono i prospetti dell'impianto.

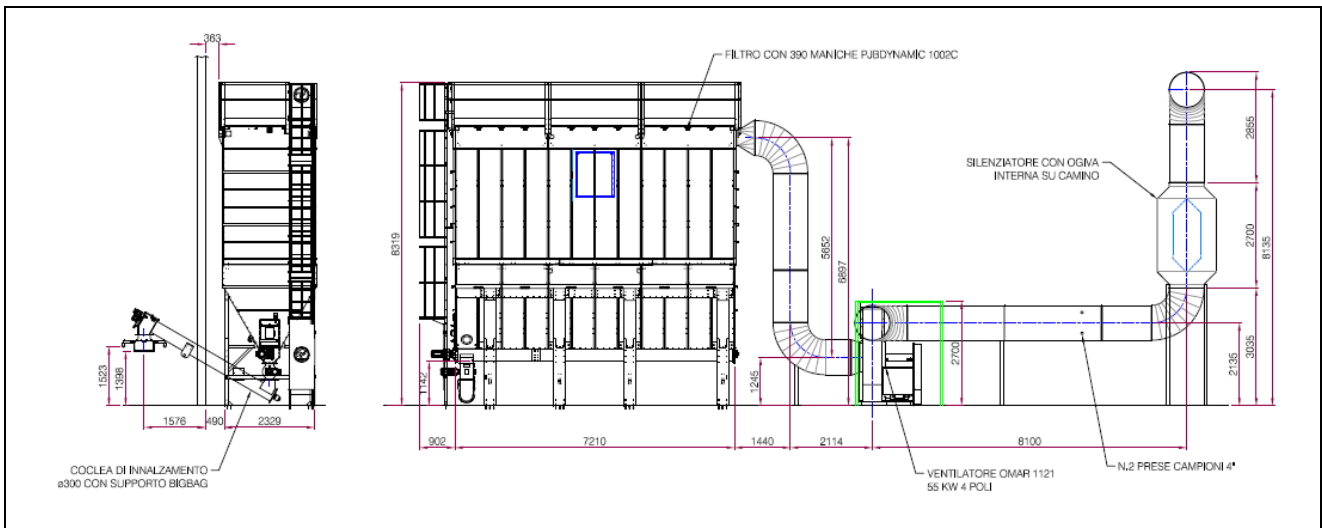


Figura 5.1 \_ schema impianto di abbattimento – filtro a maniche

Il filtro sarà posizionato sul lato est dell'impianto. Tutto l'impianto è protetto sul lato ovest dalla scarpata naturale esistente e dall'alberatura: al fine di limitare l'impatto visivo si propone di sviluppare il camino orizzontalmente facendo uscire l'emissione verso est.

Il filtro sarà collegato all'area lavorazione, all'area di messa in riserva e all'area di gestione prodotto.

Il filtro sarà rivestito di pannello come la parte rimanente dell'impianto: il pannello rivestito con effetti cromatici che richiamano i colori dell'habitat naturale, avrà la funzione di ridurre l'impatto paesaggistico e di isolamento acustico.

#### 5.4 Presidi ambientali \_ trattamento acque meteoriche dilavamento area deposito prodotto in attesa di caratterizzazione

Nella ditta Dal Zotto è già presente un impianto di trattamento delle acque meteoriche derivante dall'area impermeabilizzata di deposito rifiuti inerti e lavorazione (1460 mq) che depura sia le acque di prima pioggia che quelle di seconda pioggia.

Per la nuova area pavimentata (3465 mq) che sarà interessata dal deposito di materiali derivanti dalla lavorazione dei rifiuti inerti, in attesa di caratterizzazione, sarà realizzato un analogo impianto progettato con le stesse caratteristiche di quello esistente.

Verranno ridefiniti gli scarichi, e nel nuovo assetto saranno presenti:

- scarico prima pioggia di tutte le aree impermeabilizzate a seguito della filtrazione a quarzite e carbone – scarico SP1
- scarico seconda pioggia trattata da impianto esistente – scarico SP2
- scarico seconda pioggia trattata da impianto nuovo – scarico SP3

Queste tre tipologie di scarico saranno dotate di un pozzetto di ispezione parziale, necessario all'eventuale caratterizzazione dello scarico e saranno successivamente tutti convogliati a un'unica condotta da 500 mm che andrà a scaricare nel canale demaniale a sud dell'impianto, con scarico finale SF.

## **5.5 Caratteristiche costruttive dell'impianto di lavorazione rifiuti a base gesso**

L'impianto come detto deve essere chiuso in tutte le fasi per garantire il materiale dall'umidità: i lati nord, ovest e sud – ovest sono in calcestruzzo, mentre il lato est, così come il coperto è in pannelli sandwich montati su intelaiatura in metallo.

Il lato ovest è costituito da una parete in calcestruzzo dello spessore di 40 cm rafforzata con speroni in cemento che la ancorano alla scarpata: questa struttura è appositamente realizzata dove, per il tipo di attività potrebbero esserci carichi di materiale in cumuli e accidentali urti con le attrezzature di movimentazione, pale o scavatori.

I lati nord e sud sono sempre pareti di completamento della struttura precedente, mentre il lato est è costituito da pannelli sandwich montati su intelaiatura in metallo, fissata alle pareti precedentemente descritte a alla pavimentazione.

La pavimentazione su cui poggia l'impianto e su cui è fissata l'intelaiatura del rivestimento è in cemento da un lato per garantire un appoggio corretto all'area di lavorazione, ma anche per garantire una gestione ambientale corretta del deposito dei rifiuti e dell'area di gestione del gesso prodotto.

L'interno dell'impianto è diviso nelle tre aree di messa in riserva, lavorazione, gestione gesso prodotto, sempre mediante pannelli sandwich: l'area di lavorazione è accessibile per interventi di manutenzione, dall'interno dell'area di messa in riserva. I pannelli sandwich, scelti di adeguata capacità di insonorizzazione rivestono anche il filtro a maniche e il ventilatore in modo che dall'esterno sia visibile una struttura completamente chiusa.



Descrizione	Unità di misura	Stato di fatto	Stato di progetto
Tipologia rifiuti trattati	//	CER autorizzati con aut. 583/2013	CER autorizzati con aut. 583/2013 + il CER 170103
Quantità di rifiuti /anno	Ton/anno	60.000	120.000,
Superficie impianto	mq	4.200	13.635
Quantità massima stoccata istantanea	Ton	4500	10.700
Messa in riserva per CER 170201 e per CER 200201 annuale	Ton	2700	2700
Messa in riserva per CER 170201 e per CER 200201 massimo stoccaggio istantaneo	Ton	38	38
Quantità/gg	Ton/gg	n.d.	800 tonn/gg tra inerti e rifiuti a base gesso
N° mezzi /gg per conferimento	N°	2-3 mezzi portata 20 ton + 15 – 20 mezzi piccoli	3 - 4 mezzi portata 20 ton + 20 – 25 mezzi piccoli per inerti e 10 – 12 mezzi portata 20 ton per gesso
N° mezzi gg per ritiro materiale EoW	N°	1 mezzi portata 20 ton + 10 – 15 mezzi piccoli	Per materiale recupero da inerti 2 mezzi portata 20 ton e 15 – 20 mezzi piccoli Per gesso 3 – 4 mezzi gg portata 20 tonn
Emissioni in aria convogliate	N°	/	1 da filtro a maniche
Scarichi idrici	N°	1 acque prima pioggia 1 acque seconda pioggia	Uno scarico unico derivante dai due impianti
Impianti abbattimento emissioni	N°	/	1 filtro maniche
Impianti trattamento scarichi idrici	N°	1	2

Tabella 5.4 \_ confronto stato di fatto e di progetto

## 6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Di seguito saranno considerati gli impatti sulle seguenti componenti ambientali

Aspetti ambientali		Modalità di attuazione
Acqua	Garantire rispetto all'inquinamento delle aree pavimentate per evitare la contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento	<p>Inserimento depuratore per aree di deposito del materiale in attesa di classificazione.</p> <p>Il depuratore, analogamente all'impianto esistente tratta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la prima pioggia con decantazione – disoleazione, filtri a carbone e quarzite</li> <li>• la seconda pioggia con dissabbiatura e disoleazione</li> </ul>
Suolo - sottosuolo	Evitare infiltrazioni di inquinamenti nel terreno e quindi nelle acque	<p>La lavorazione dei rifiuti contenenti gesso è eseguita in area coperta e pavimentata. All'esterno è presente esclusivamente il transito dei mezzi di trasporto che conferiscono il rifiuto e ritirano il gesso.</p> <p>L'area di transito dei mezzi interna all'impianto di lavorazione gesso è separata dai depositi di materiali ed è tenuta pulita al fine di limitare la contaminazione dei pneumatici da solfati.</p> <p>I rifiuti da C&amp;D sono depositati in area pavimentata così come i materiali risultanti dalla lavorazione ma in fase di caratterizzazione. Le acque meteoriche di dilavamento sono trattate in impianti dedicati</p>
Aria	Limitare le emissioni di polveri, di solfato di calcio	<p>La sostanza ha un effetto irritante sulle vie respiratorie e gli occhi; gli effetti nocivi di lunga durata non sono ben conosciuti.</p> <p>I rifiuti in ingresso saranno selezionati e caratterizzati in modo da garantire l'assenza di contaminanti.</p> <p>Un filtro a maniche di elevata efficienza garantisce l'abbattimento delle polveri. Essendo che tutte le fasi di ricevimento rifiuto, lavorazione rifiuto e gestione prodotto sono effettuate in area chiusa risultano minimizzate le emissioni diffuse di polveri.</p> <p>Nell'area di gestione gesso prodotto c'è una parte aspirante che si attiva in corrispondenza alla presenza di personale.</p> <p>Considerando il limite di emissione a 10 mg/Nmc con 40.000 Nmc/h, per un funzionamento di 8 h/gg si ha una</p>

		emissione massima possibile di 3,2 kg/gg di polveri
Rumore	Limitare l'impatto acustico verso il Piave (Area SIC / ZPS e verso le abitazioni)	Chiusura dell'impianto con pannelli fonoassorbenti in modo da garantire il rispetto dei limiti di area (Allegato B previsionale di impatto acustico)
Vibrazioni, CEM	Non applicabile	Non applicabile
Salute pubblica	L'impianto inserito comporta la lavorazione dei rifiuti a base gesso, le emissioni di polveri derivanti dalla lavorazione sono controllate mediante filtro.	Presenti filtro a maniche con emissione polveri di gesso Le emissioni sia convogliate che diffuse non hanno caratteristiche qualitative e quantitative tali da generare danno alla salute .
Paesaggio	L'area è caratterizzata dal paesaggio caratteristico dell'area fluviale.	L'impianto sarà rivestito con pannelli colorati con colori che richiamano le tinte del paesaggio proprio al fine di limitare l'impatto visivo.

Tabella 6.1 \_ aspetti ambientali

## 6.1 Impatti sull'atmosfera

### 6.1.1 Caratteristiche meteorologiche e qualità dell'aria

Tutto il bacino del Piave appartiene alla zona di clima temperato-continentale ed umido che è comune anche a molte altre aree del versante meridionale delle Alpi.

Nel 2013 ARPAV ha effettuato due campagne di misurazione 28 febbraio – 10 aprile 2013 (1° campagna), 25 settembre – 6 novembre 2013 (2° campagna) e i risultati sono raccolti nella relazione "Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria Comune di Crocetta del Montello Via Rimembranza presso Villa Pontello" (<https://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-treviso/aria/dap-treviso-campagne-di-monitoraggio-qualita/comune-di-crocetta-del-montello/Comune%20di%20Crocetta%20del%20Montello%20dal%2028-2-2013%20al%2010-4-2013-25-9-2013%20al%206-11-2013.pdf/view>)

Dalle conclusioni risulta che "...Il monitoraggio ha permesso di disporre di:

- valori orari misurati in continuo dei parametri inquinanti Monossido di carbonio CO, Ossidi di azoto NOx, Ozono O3, Anidride solforosa SO2, Benzene, Toluene, Xileni ed Etilbenzene
- campioni giornalieri del parametro inquinante PM10 e PM2.5; su alcuni campioni di PM10 sono state eseguite le analisi di IPA e metalli.

.....

L'Indice di Qualità dell'aria durante il periodo di campionamento permette di rappresentare sinteticamente lo stato di qualità dell'aria. Il calcolo di tale indice per la campagna eseguita a Crocetta del Montello ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria accettabile".

### 6.1.2 Impatto generato dalla attività Dal Zotto

Dal punto di vista dell'impatto sulle emissioni l'attività svolta da Dal Zotto comporta emissioni di polveri diffuse di inerti e di gesso.

Il gesso non comporta rischi per la salute umana. La polvere di gesso è igroscopica e questo fa sì che le particelle tendano ad aggregarsi limitando così la frazione più fine che viene comunque trattenuta dal filtro a maniche.

Il solfato di calcio è usato come componente di prodotti per agricoltura in quanto

- contribuisce a fornire calcio per le radici delle piante oltre
- ha funzione di correttivo per i terreni alcalini
- migliora l'ingresso di aria e acqua nel terreno.

L'impianto di lavorazione gesso di Dal Zotto dispone di un filtro a maniche che garantisce una efficienza di abbattimento delle polveri nel rispetto del limite di 10 mg/Nmc; le polveri residue non trattenute dal filtro che possono disperdersi nell'area circostante non hanno caratteristiche tali da creare danni alla vegetazione dell'area circostante.

Le polveri raccolte dal filtro sono la parte più fine e tramite tramoggia chiusa sono convogliate dal filtro all'interno di big bag localizzata all'interno dell'area lavorazione.

Le emissioni diffuse sono limitate dal fatto che le aree di messa in riserva dei rifiuti e l'area "End of Waste" sono coperte e chiuse. I portoni di accesso durante l'orario di lavoro sono chiusi e vengono aperti solo per l'ingresso e l'uscita dei mezzi.

Per le polveri che derivano dalla lavorazione degli altri rifiuti, ovvero per l'impianto esistente, è presente un sistema di bagnatura che ha la funzione di limitare la dispersione di polveri in aria.

L'impianto di lavorazione consuma energia elettrica, non sono pertanto presenti emissioni da motori a combustibile.

Si ritiene che la dispersione di polveri di gesso sia minimizzata dai presidi previsti e che non generi influenze negative nella zona della rete natura 2000.

## 6.2 La componente idrica

Si premette che l'attività di lavorazione dei rifiuti a base di gesso, non comporta consumi né scarichi idrici.

L'impatto sulla componente idrica analizzato nel presente paragrafo si riferisce allo scarico derivante dal trattamento delle meteoriche dell'area **pavimentata dedicata al deposito rifiuti e al deposito materiali derivanti da trattamento in attesa di caratterizzazione**.

La documentazione di riferimento è

- Stato delle acque superficiali del Veneto Corsi d'acqua e laghi \_2019\_ ARPAV
- Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave (Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione)

### 6.2.1 Qualità dell'acqua del fiume Piave

L'area interessata dall'impianto ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Piave.

Il fiume Piave nasce dal Monte Peralba e raggiunge il mare Adriatico presso il porto di Cortellazzo, dopo 222 km. I suoi affluenti più importanti sono tutti localizzata sulla destra idrografica, il Padola, l'Ansiei, il Boite, il Maé, il Cordevole con il Mis, il Sonna.

Allo sbocco in pianura, il Piave attraversa un importante materasso permeabile alimentando l'acquifero indifferenziato che, successivamente, restituisce parte delle portate alimentando a sua

L'area interessata dall'intervento si trova nell'area, bacino del Soligo e zona di pianura.

La qualità delle acque superficiali può essere valutata con l'indicatore **LIMeco** (Livello inquinamento **Macro**descrittori Stato **Eco**logico), indice definito dal DM 260/2010 secondo la seguente scala di misurazione dei parametri

Parametri Livelli	100-O_perc_SAT	N_NO3 (mg/L)	P (microg/L)	N_NH4 (mg/L)	Punteggio
<b>1</b>	≤ 10	< 0,6	< 50	< 0,03	1
<b>2</b>	≤ 20	≤ 1,2	≤ 100	≤ 0,06	0,5
<b>3</b>	≤ 40	≤ 2,4	≤ 200	≤ 0,12	0,25
<b>4</b>	≤ 80	≤ 4,8	≤ 400	≤ 0,24	0,125
<b>5</b>	> 80	> 4,8	> 400	> 0,24	0

Tabella 6.1 \_ qualità acque superficiali

Il livello di qualità secondo l'indice LIMeco è classificato come segue

STATO	Elevato	Buono	Sufficiente	Scarso	Cattivo
INDICE LIMeco	≥ 0,66	≥ 0,50	≥ 0,33	≥ 0,17	< 0,17

Tabella 6.2 \_ qualità acque superficiali – indice LIMeco

Nella Tabella seguente è riportato il risultato della valutazione dell'indice trofico Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors per lo Stato Ecologico (LIMeco) per l'anno 2019, nei due siti tra i quali è compresa l'area di interesse, ovvero Valdobbiadene e Sernaglia d.B.

Prov	Staz	Cod. C.I.	Corpo idrico	Numero campioni	N_NH4 (conc media mg/L)	N_NH4 (punteggio medio)	N_NO3 (conc media mg/L)	N_NO3 (punteggio medio)	P (conc media ug/L)	P (Punteggio medio)	100-O_perc_SAT  (media)	100-O_perc_sat  (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
TV	613	965_10	RISORGIVA DEL FONTANE BIANCHE	4	0,04	0,50	1,2	0,50	10	1,00	6	1,00	0,75	Elevato
TV	2851	403_20	TORRENTE TEVA	13	0,07	0,40	1,9	0,30	95	0,37	5	0,92	0,49	Sufficiente

Tabella 6.3 \_ estratto da Valutazione provvisoria dell'indice LIMeco nel bacino del fiume Piave –

Nella tabella seguente è riportato per le due stazioni l'indice LIMeco nel decennio.

Staz n°		2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
361	Sernaglia	Buono	Elevato	Elevato	Elevato	//	//	Elevato	//	//	Elevato
2851	Valdobbiadene	//	//	//	//	//	//	Suff	Buono	Buono	Suff

Tabella 6.4 \_ indice LIMeco per le due stazioni nel decennio.

## 6.2.2 Qualità dell'acqua sotterranea

Per questo tema è stata utilizzata come fonte il documento "Qualità delle acque sotterranee 2019" Arpa Veneto.

In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 corpi idrici sotterranei.

Per la definizione dei corpi idrici sotterranei di pianura è stato utilizzato un criterio idrogeologico che ha portato prima alla identificazione di due grandi bacini sotterranei divisi dalla dorsale Lessini-Berici-Euganei, poi nella zonizzazione da monte a valle in: alta, media e bassa pianura.

I campionamenti avvengono due volte l'anno, con cadenza semestrale, in primavera (aprile-maggio) ed autunno (ottobre-novembre), in corrispondenza dei periodi di massimo deflusso delle acque sotterranee per i bacini idrogeologici caratterizzati dal regime prealpino.

In tutti i punti devono essere ricercati i cinque parametri obbligatori previsti dalla direttiva 2000/60/CE (ossigeno disciolto, pH, conduttività elettrica, nitrati e ione ammonio), gli ioni maggiori e i metalli, che costituiscono il profilo analitico standard.

In base alla conoscenza della realtà locale e delle criticità presenti sul territorio, i diversi profili analitici possono essere integrati con altre sostanze.

L'area di interesse ricade nelle aree Mon e PsM. Di seguito la qualità delle acque sotterranee nei punti di monitoraggio dell'area; nella tabella con la "x" sono indicati i parametri monitorati per i quali non si sono registrati superamenti.

Comune	GWB	Codice	Q	NO3	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	PFAS
Giavera del M.	PsM	761	B	x	x	x	x	x	x		x
Giavera del M.	PsM	810	B	x	x	x	x	x	x		x
Maser	PsM	248	B	x	x	x	x	x	x		x
Maser	PsM	556									
Nervesa della B	PsM	101	B	x	x	x	x	x	x		x
Nervesa della B	PsM	741	B	x	x	x	x	x	x		x
Nervesa della B	Mon	2605009	B	x	x	x	x	x	x		
Ponzano V.to	PsM	762	B	x	x	x	x	x	x		
Volpago del M.	PsM	732	B	x	x	x	x	x	x		x
Volpago del M.	PsM	735	B	x	x	x	x	x	x		x

Tabella 6.5 \_ stato chimico dei punti di monitoraggio

Lo stato chimico come si può vedere in tutti casi è buono.



### 6.2.3 Scarichi derivanti dalla attività Dal Zotto

Gli scarichi derivanti dalla attività Dal Zotto non derivano dal processo produttivo, ma dal dilavamento delle acque meteoriche delle aree scoperte di gestione dei rifiuti.

Questi scarichi sono caratterizzati dai parametri COD, pH, SST (solidi sospesi totali), HC (idrocarburi) e non contengono contaminanti che incidono sulla valutazione di qualità del corso idrico.

Il monitoraggio della qualità degli scarichi ha sempre dato valori ben al di sotto dei limiti imposti.

## 6.3 il suolo

L'area di studio ricade all'interno dell'alta pianura, dunque a monte della linea delle risorgive e si colloca all'interno della golena del Piave in destra idrografica, nella porzione apicale della grande conoide che ha formato la pianura trevigiana con le alluvioni grossolane trasportate dal Piave.

L'area golenale è incisa rispetto alla pianura circostante ed è separata da una serie di scarpate di altezza superiore a 10 m. Il F. Piave, a valle della stretta di Vidor, presenta l'alveo attivo spostato verso la parte nord della golena, al confine con i territori del Quartier del Piave. Più a valle ancora, il filone principale insiste in destra idrografica, bordando direttamente il rilievo collinare (Montello), erodendo e rielaborando materiale già deposto e denudando in parte anche le rocce del substrato roccioso che affiora nel settore nordest del territorio considerato.

L'area di pianura è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionale depositati nel tardo Pleistocene e nell'Olocene dal Piave: il sottosuolo è costituito da una successione di sedimenti ghiaioso-sabbiosi, spesso alcune decine di metri, i quali si trovano in successione stratigrafica sul substrato roccioso costituito dal Conglomerato del Montello.

L'assetto geolitologico generale risulta dunque abbastanza semplice poiché si è formato in seguito alle successive deposizioni del Piave durante il periodo Olocenico. L'intero materasso alluvionale è costituito da depositi grossolani; non vi è dunque traccia dell'alternanza di livelli limoso argillosi impermeabili con letti ghiaioso-sabbiosi alluvionali tipica della pianura medio bassa. (tratto dalla relazione tecnica " Valutazione rischio idraulico per l'ambito Dal Zotto srl" pag 28 e seg).

### 6.3.1 Effetti sul suolo derivanti dalla attività Dal Zotto

Gli effetti sul suolo di una attività dipendono principalmente dal rischio di contaminazione connesso a deposito ed uso sostanza pericolose.

La ditta Dal Zotto per l'attività di lavorazione rifiuti non utilizza né tiene in deposito alcun prodotto chimico; i rifiuti ritirati sono tutti rifiuti non pericolosi e così pure le MPS risultanti dalla lavorazione.

Le acque meteoriche derivanti dalle aree impermeabilizzate sono trattate in due impianti di depurazione:

Impianto esistente che tratta le acque di prima e seconda pioggia secondo il seguente schema: separazione prima e seconda pioggia

- trattamento prima pioggia con decantazione – disoleazione – filtri a carbone quarzite –
- trattamento seconda pioggia con dissabbiatura e disoleazione

Il nuovo impianto che tratta le meteoriche derivanti dalla nuova area pavimentata secondo il medesimo schema di trattamento; le acque di prima pioggia derivanti dalla disoleazione sono avviate al filtro quarzite carbone già esistente che ha una capacità adeguata.

Sarà previsto uno scarico unico che convoglierà tutte le acque al canale che a sua volta scarica nel Piave .

Per quanto riguarda l'impatto della eventuale dispersione di polvere derivante dall'impianto di lavorazione dei rifiuti a base gesso, si ricorda che si tratta di solfato di calcio biidrato pertanto poco solubile in acqua: la modalità di lavorazione e deposito al chiuso, la presenza di un efficiente impianto di filtrazione, la gestione di ingresso e uscita dei mezzi, limita al massimo il trascinarsi esterno di polveri.

L'unico rischio potenziale è connesso alle situazioni di emergenza che potrebbero derivare ad esempio da un incidente ai mezzi di trasporto o macchine operatrici, con perdita di olio. Non sono mai successi incidenti del genere in quanto i mezzi sono regolarmente sottoposti a manutenzione e nelle aree pavimentate dell'impianto di gestione rifiuti circolano prevalentemente i mezzi della ditta Dal Zotto.

Sono disponibili presidi per assorbimento sversamenti. Questi rischi sono comunque esclusi per l'area di lavorazione del cartongesso, che è pavimentata e coperta.

Le caratteristiche degli scarichi di acque meteoriche sono i solidi sospesi, possibili tracce di idrocarburi derivanti dalle macchine operatrici (ad esempio tracce di grasso degli ingranaggi).

Dal Zotto procede ad impermeabilizzare una area di superficie limitata, rispondendo all'obbligo previsto dalla normativa in materia di trattamento acque meteoriche per gli impianti di gestione rifiuti. L'acqua raccolta e trattata viene avviata in un canale che convoglia le acque nel fiume Piave. In contributo della impermeabilizzazione dell'area agli impatti richiamati è trascurabile.

#### **6.4 Il paesaggio**

L'ambito corrisponde alla parte dell'alveo del fiume Piave di estensione più consistente che comprende le aree delle grave. Partendo da nord, l'ambito si estende dal ponte che collega il territorio del Comune di Fener a quello di Segusino e lambendo l'area del rilievo collinare del Montello posto a sud, arriva fino alla linea delle risorgive in Comune di Ponte di Piave, nel punto in cui il corso d'acqua si restringe demarcando la divisione tra l'alta e la bassa pianura.

Sull'ambito ricade, come da PTRC 1992: l'ambito di valore naturalistico-ambientale del Medio Corso del Piave (ambito 41).

La parte nord dell'ambito è disciplinata da tre piani di area:

Piano di Area del Massiccio del Grappa, approvato con PCR 930 del 1994,

Piano di Area del Montello, approvato con DCR del 2003 e Piano di Area delle Prealpi Vittoriesi ed Alta Marca, adottato con DGR 3855 del 2005.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000:

- **ZPS IT3240023 Grave del Piave,**

- ZPS IT3240034 Garzaia di Pederobba,
- ZPS IT3240035 Settolo Basso,
- **SIC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo - Fosso di Negrisia,**
- SIC IT3230088 Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba (nella parte più a sud).

In particolare l'area di intervento è interessata dalla presenza di **ZPS IT3240023 Grave del Piave** e **SIC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo - Fosso di Negrisia**.

Il Sito di Importanza Comunitaria IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" comprende un territorio in gran parte coincidente con l'asta fluviale del Piave, per un tratto centrale del suo intero corso, dalla località Ponte di Vidor, nei comuni di Pederobba e Valdobbiadene, a Ponte di Piave. L'area tutelata comprende anche l'asta fluviale terminale del Soligo, affluente di sinistra del Piave nei pressi di Colfosco di Susegana, ed il fosso Negrisia, confluyente con lo stesso nei pressi di Ponte di Piave.

Il tratto di asta fluviale compreso tra il ponte di Vidor e Ponte di Piave è per altro designato quale Zona di Protezione Speciale (ZPS – Grave del Piave) con il codice IT3240023 "Grave del Piave".

Nel tratto interessato dal SIC, il Piave ha le caratteristiche di un fiume torrentizio e conserva pendenze rilevanti (3,5‰ da Fener a Ponte della Priula) scorrendo velocemente su un fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo però sempre più ampio e suddiviso in tanti rami, che modificano spesso il loro corso. Il letto fluviale nella sua estensione massima si allarga fino ad alcuni chilometri (es. tra Ciano e Vidor, tra Salettuo e Cimadolmo).

Il territorio è pressoché pianeggiante, movimentato solo dai naturali accumuli di ghiaia nella parte interna dell'alveo, che originano "isole" di natura golenale, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea.

Il substrato è poco evoluto, data la natura dello stesso ed il periodico manifestarsi di piene. I terreni presentano un'elevata variabilità locale.

La natura litologica dei materiali presenti in alveo e nelle aree circostanti, frutto di antichi depositi alluvionali e di vecchi rami del fiume, è dovuta a fattori geologici e idraulici. I primi sono dati dalle formazioni maggiormente predisposte al prelievo fluviale (es. le coperture detritiche dei fondovalle montani). I tipi litologici maggiormente presenti sono: rocce scistose e filladiche, provenienti dalla parte Nordorientale del bacino, arenarie, marne e argilliti, provenienti dalla zona di Pieve di Cadore, dal bacino del Biois e dalla Val Belluna e, infine, le formazioni calcaree e dolomitiche, che sono nettamente predominanti. Trattasi generalmente di depositi con profondità assai limitata, differenziata, maggiore dove più forte è l'accumulo di particelle sottili (terreni sabbioso-limosi). Sono terreni in ogni caso scarsamente evoluti, poco fertili e quasi sempre fortemente permeabili.

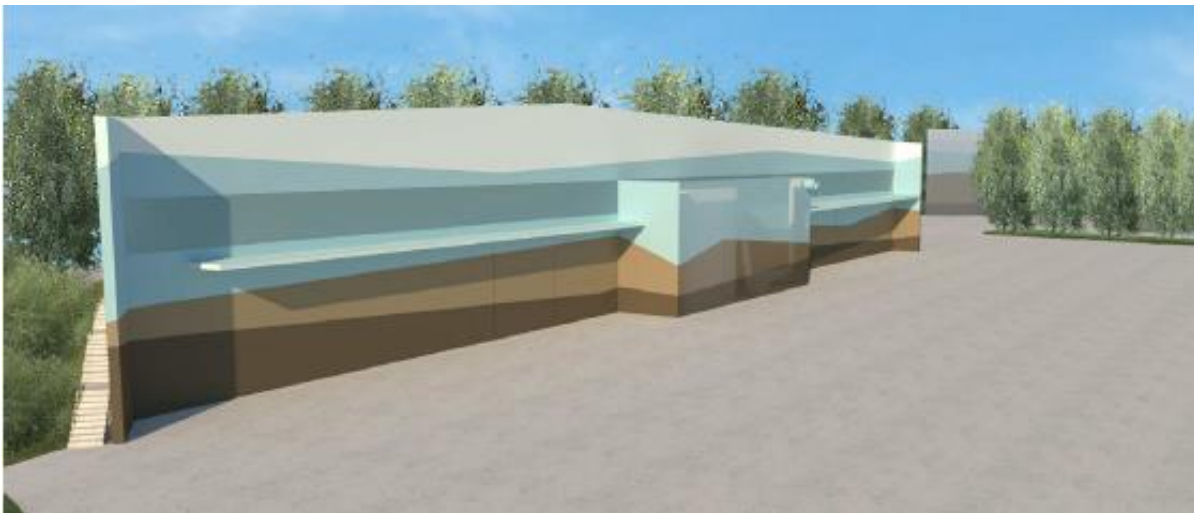
Nella immagine seguente si vedono i confini della zona sic e zps citate e la posizione marginale dell'area di intervento che infatti interessa l'ara protetta solo in parte.

## INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

Il territorio dell'ambito in esame interessa principalmente l'alveo del Piave, escludendo i numerosi centri abitati che gravitano sull'asta fluviale. L'area rappresenta la fascia intermedia del corso del fiume posta tra le Prealpi Vittoriesi e l'Alta Marca e l'area della bassa pianura trevigiana e del sandonatese. Il territorio risulta omogeneo dal punto di vista morfologico, in quanto si colloca quasi totalmente in zona pianeggiante ad eccezione della parte settentrionale che corrisponde alla stretta di Nervesa in cui il Piave si incunea tra il Montello e le colline del coneglianese.

Nello specifico l'area in cui è localizzato l'impianto, classificata dal PI del comune come zona D2 artigianale e di completamento per la lavorazione degli inerti (art 31 NT del piano interventi, variante 3 d.d. 29/4/21), ha a nord un impianto di lavorazione inerti di altra proprietà, e a nord-ovest il depuratore comunale del comune di Pederobba. A est si sviluppa l'alveo del fiume Piave con la Zona sic – zps, che in parte risulta interessata dall'intervento.

L'impianto sarà tutto rivestito con pannelli che daranno un effetto cromatico tale da realizzare un inserimento adeguato nel territorio circostante. Di seguito una immagine rappresentativa dell'impianto di lavorazione del gesso a fine intervento.



## 7. ANALISI E VALUTAZIONE IMPATTI

L'attività della Dal Zotto srl consiste di attività di lavorazione rifiuti inerti da demolizione secondo autorizzazione Provincia di Treviso decreto 583/2013.

Nella tabella che segue si schematizzano gli impatti che saranno poi richiamati e descritti nei paragrafi successivi.

Fase	Attività	Impatti ambientali	Nuovo progetto	Impianto esistente
Cantiere	Gettate di CS per basamento e spalla di appoggio dell'impianto	Emissioni diffuse da mezzi di trasporto Rumore da utilizzo betoniera per gettata	x	
	Trasporto elementi e montaggio impianto	Emissioni diffuse da mezzi di trasporto Rumore da attività di montaggio componenti impianto, compreso filtro a maniche	x	
	Pavimentazione area deposito MPS in attesa di caratterizzazione	Emissioni diffuse da mezzi trasporto asfalto Emissioni diffuse da asfaltatura	x	
	Depuratore	Emissioni diffuse di mezzi di trasporto	x	x
Esercizio	ingresso rifiuti e uscita MPS	Emissioni diffuse mezzi trasporto Emissioni diffuse polveri da movimentazione rifiuti e MPS Rumore da movimentazione mezzi		x
	Ingresso rifiuti base gesso e uscita gesso e scarti di lavorazione	Emissioni diffuse mezzi trasporto Rumore da movimentazione mezzi	x	
	Lavorazione rifiuti a base gesso	Emissioni convogliate da filtro a maniche Consumo energia elettrica lavorazione Rumore Rifiuti da lavorazione	x	
	Lavorazione altri rifiuti	Consumo energia elettrica Emissioni diffuse polveri		x

		Rumore Rifiuti da lavorazione		
	Area deposito mps in fase di caratterizzazione	Scarichi acque meteoriche dopo trattamento	x	
	Area deposito rifiuti	Scarichi acque meteoriche PP dopo trattamento		x

Tabella 7.1 \_ schema impatti confronto stato di fatto e di progetti

## 7.1 Fase di cantiere

Gli impatti della fase di cantiere sono per loro natura limitati nel tempo e delimitati spazialmente. Di seguito si descrivono gli interventi di mitigazione che saranno attivati:

Attività	Impatti ambientali	Mitigazioni
Gettate di CS per basamento e spalla di appoggio dell'impianto	Emissioni diffuse da mezzi di trasporto: per la gettata sarà allestita una centrale di betonaggio che necessiterà di essere caricata due o tre volte nell'arco del periodo. Sabbia e ghia saranno fornite dalla stessa ditta Dal Zotto.  Il cantiere avrà una durata stimata di circa 15-16 settimane., comprensive del montaggio dell'impianto, di cui 10 -12 settimane per la parte relativa alle gettate	L'incidenza della presenza dei mezzi per le gettate sarà importante, tuttavia limitato nel tempo.  L'attività sarà eseguita solo nel periodo diurno.
	Rumore	L'attività di cantiere si svolgerà solo di giorno.
Trasporto elementi e montaggio impianto	Emissioni diffuse da mezzi di trasporto  Rumore da attività di montaggio componenti impianto, compreso filtro a maniche e pannelli di copertura. I tempi di completamento di questa attività si attestano a circa sei settimane  Il cantiere avrà una durata stimata di circa 15-16 settimane., comprensive del montaggio dell'impianto, di cui 10 -12 settimane per la parte relativa alle gettate	Il montaggio non comporta particolari impatti trattandosi di montaggio di elementi dell'impianto e dei pannelli di chiusura dello stesso.

Pavimentazione area deposito MPS in attesa di caratterizzazione	Emissioni diffuse da mezzi trasporto asfalto Emissioni diffuse da asfaltatura la pavimentazione dell'area sarà eseguita in seguito alla conclusione del montaggio dell'impianto lavorazione rifiuti a base gesso .	Per la realizzazione della pavimentazione si ritiene necessario prevedere due – tre settimane tra preparazione del fondo e asfaltatura
Depuratore	Installazione depuratore prevede la realizzazione degli scavi per il deposito delle vasche e delle condutture	Nessuna specifica

Tabella 7.2 \_ schema impatti in fase di cantiere

## 7.2 Fase di esercizio

### 7.2.1. Impatto su acqua e suolo

L'attività nel suo complesso non prevede scarichi idrici derivanti dalla attività di lavorazione.

Vien utilizzata acqua per la bagnatura dei percorsi dei mezzi per limitare la diffusione di polveri e viene nebulizzata nell'impianto di lavorazione inerti. Si tratta di utilizzi che propriamente non generano scarichi: l'acqua è nebulizzata con la funzione di abbattere le polveri.

Per il nuovo impianto di lavorazione dei rifiuti a base gesso non vi è alcun utilizzo di acqua, né alcuno scarico.

Saranno generati scarichi dalla depurazione delle acque meteoriche derivanti delle aree destinate a deposito delle MPS in attesa di caratterizzazione, a servizio dell'impianto esistente.

Analogo impianto di trattamento già esistente depura le meteoriche derivanti dal deposito di rifiuti. I risultati delle analisi fatte fino ad oggi per gli scarichi derivanti dal depuratore esistente hanno sempre dato valori conformi di un ordine di grandezza inferiori ai limiti.

Si può ragionevolmente ritenere che lo scarico derivante dal nuovo sistema di depurazione sia assimilabile come qualità a quello esistente.

Per quanto riguarda il suolo, dalla attività di lavorazione dei rifiuti da costruzione e demolizione esistente la dispersione di polveri fisiologica della attività, è limitata dalle operazioni di bagnatura, metodo comunemente utilizzato nelle attività di questo settore.

Per quanto riguarda la lavorazione dei rifiuti a base gesso, è svolta all'interno di un impianto chiuso sia nelle aree dedicate alla lavorazione sia in quelle dedicate al deposito di prodotto e di messa in riserva, pertanto la dispersione diffusa di polveri è limitata: lo scarico di rifiuti e il carico del gesso sono effettuati al chiuso, le arre sono dotate di sistema di aspirazione collegato ad un filtro a maniche che garantisce il rispetto dei limiti.



Il solfato di calcio biidrato è un composto poco solubile, pertanto la solubilizzazione dei solfati è limitata.

Nell'impianto non sono utilizzate sostanze pericolose: in caso di dispersione accidentale di fluidi, come olio e carburante a causa di anomalie ai mezzi di movimentazione dei materiali, è disponibile materiale assorbente e le relative procedure da attivare per la gestione delle emergenze.

La impermeabilizzazione di una area dedicata alla lavorazione dei rifiuti per la superficie nel complesso limitata con comporta impatti significativi.

### 7.2.2. Emissioni in aria

L'attività comporta:

- emissioni convogliate di polvere di gesso ( $\text{CaSO}_4$ )
- emissioni diffuse di polveri di inerti dalla lavorazione

Il sistema di abbattimento delle polveri di gesso garantisce una efficienza tale da rispettare i limiti di 10 mg/Nmc. Il materiale che viene lavorato arrivando dall'esterno è un materiale che ha un certo tasso di umidità che sarà variabile: per la lavorazione ottimale il tasso di umidità deve essere tra il 15 e il 18%, la polvere di gesso tende ad essere aggregata, la quota più sottile è molto ridotta e viene trattenuta dal filtro e dal filtro trasferita attraverso una coclea chiusa all'interno della sezione sud in bis bags, senza venire a contatto con l'ambiente esterno.

Il gesso prodotto avrà granulometria variabile in funzione dell'uso, la quota che sarà avviata ai filtri a maniche deriva

- dai punti scoperti dell'impianto di lavorazione, ad esempio dai passaggi tra nastri
- dall'area di gestione del gesso prodotto quando viene movimentato per caricarlo sui mezzi
- dall'area di messa in riserva dei rifiuti in particolare in corrispondenza al carico in tramoggia.

Considerando in via prudenziale

Non vi sono altri processi che generano emissioni convogliate.

Le emissioni diffuse derivano:

- dall'impianto di lavorazione esistente nel quale non sarà eseguita nessuna modifica
- dalla movimentazione delle macchine operatrici

### 7.2.3. Impatto sulla viabilità

Per valutare l'impatto sulla viabilità sono stati considerati i dati disponibili nelle raccolte Riepilogo annuale dei rilevamenti di Traffico della Provincia di Treviso, in riferimento alla strada provinciale n° SP02 .

Il rilievo di traffico interessa la SP 02 in due postazioni, via Erizzo e Covolo .

Di seguito i dati di traffico rilevati su Via Erizzo, nei giorni feriali, da cui si evince che il traffico pesante risulta abbastanza costante, e rappresenta circa il 2-3% del traffico medio.

anno	gg rilevamento	mese rilevamento	traffico medio giornaliero	traffico medio giornaliero veicoli pesanti	incidenza % veicoli pesanti
2013	7	maggio	4947	103	2,1%
2014	14	da luglio a settembre	6146	147	2,4%
2015	2	settembre	1957	184	9,4%
2017	7	luglio	4775	162	3,4%

Tabella 7.3 \_ traffico Via Erizzo

Dati da monitoraggio anno 2017				Situazione traffico veicoli Dal Zotto oggi					Situazione traffico veicoli Dal Zotto in seguito a modifica				
anno riferimento	traffico medio giornaliero	traffico medio giornaliero veicoli pesanti	% veicoli pesanti	oggi N° passaggi pesanti ingresso - uscita	oggi N° passaggi piccoli ingresso - uscita	incidenza pesanti %	INCIDENZA SUL TOTALE	incidenza leggeri sul totale	previsti passaggi pesanti ingresso - uscita	Situazione traffico veicoli oggi	incidenza aumento pesanti %	INCIDENZA SUL TOTALE	incidenza leggeri
2017	4775	162	3,4%	10	60	6,2	0,2%	1,30%	44	80	17%	0,7%	1,73%

Per quanto riguarda l'esercizio, ad oggi si hanno circa 10 passaggi /gg di mezzi da 20 ton e circa 60 passaggi di mezzi di piccola taglia (trasporto circa 1 o 2 tonnellate); l'incidenza dei mezzi pesanti è circa del 6% e 0,2% sul totale, mentre l'incidenza dei mezzi piccoli è 1,3%.

In seguito a modifica si avrà un incremento importante di trasporti con mezzi da 20 ton per cui i passaggi passano da 10 a 44 al giorno e un aumento più limitato di mezzi piccoli per cui i passaggi da 60 arrivano ad 80. Ne risulta una incidenza importante di aumento sul traffico pesante (+ 17%), ma rimane limitata l'incidenza sul totale (0,7%).

#### 7.2.4. Impatto sul paesaggio

L'area in cui è localizzato l'impianto, classificata dal PI del comune come zona D2 artigianale e di completamento per la lavorazione degli inerti (art 31 NT del piano interventi, variante 3 d.d. 29/4/21), ha a nord un impianto di lavorazione inerti di altra proprietà, e a nord-ovest il depuratore

comunale del comune di Pederobba. A est si sviluppa l'alveo del fiume Piave con la Zona sic – zps, che in parte risulta interessata dall'intervento.

Nella zona a sud dell'impianto esistente in cui sarà montato l'impianto di lavorazione dei rifiuti a base gesso, era già presente e operativa una azienda, che eseguiva attività analoga a quella di Dal Zotto e che ha interrotto la sua attività nel 2014 per fallimento: la Dal Zotto nel 2019 ha acquisito l'area: nello specifico l'area interessata dall'impianto nuovo era occupata dagli uffici e da un deposito di ghiaia, mentre le vasche di decantazione dei limi, nonché lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti erano localizzati a est. Ad oggi la superficie dell'area è in stabilizzato.

Al fine di limitare l'impatto sul paesaggio, l'intero impianto sarà rivestito di pannelli caratterizzati da cromatismi tale da garantire l'inserimento ambientale nell'area antistante che fa parte della zona sic zps .

#### **7.2.5. Impatto su flora e fauna**

Per le caratteristiche dell'intervento si ritiene che non vi sarà un impatto peggiorativo rispetto all'esistente su flora e fauna.

#### **7.2.6. impatto sulla quantità di rifiuti generati**

I rifiuti generati ad oggi sono costituiti prevalentemente da Materiali ferrosi, Plastica e gomma .

Quello prodotto in quantità maggiore è il ferro che deriva prevalentemente dal calcestruzzo.

Plastica e gomma sono generate in quantità molto minori, e variabili in funzione della tipologia di conferitori.

La lavorazione del rifiuto a base gesso porterà a generare rifiuto costituito da carta e cartone e metallo (reti metalliche dagli stampi e intelaiature dal cartongesso da demolizione).

#### **7.2.7. impatto illuminamento**

Nell'area è presente una sola struttura con 4 fari orientabili posta al limite tra l'area di gestione dei rifiuti inerti da demolizione e l'area di lavorazione degli inerti. L'impianto di lavorazione di gesso non avrà nessun punto di illuminazione dedicato in area esterna.

### **7.3 Impatti cumulati**

Per la valutazione degli impatti cumulati si considera:

- attività estrazione e lavorazione ghiaie della stessa proprietà
- attività di estrazione e lavorazione ghiaie proprietà adiacente altra ditta
- depurazione acque altra ditta

Altre attività Aspetti ambientali	Lavorazione ghiaie Dal Zotto	Lavorazione ghiaie di altra ditta	Depuratore ATS
Emissioni in aria	<p>Per le polveri di gesso residue derivanti dal nuovo impianto nessun effetto cumulo in quanto nella attività non risulta presente gesso.</p> <p>L'attività di lavorazione rifiuti edili già esistente emette polveri diffuse e in seguito all'aumento delle quantità autorizzate potrebbe, pur non variando la qualità della emissione diffusa potrebbe esserci un aumento.</p> <p>In realtà non ci sarà una modifica della potenzialità dei macchinari esistenti, il gestore chiede un aumento di potenzialità al fine di soddisfare le richieste dei clienti che talvolta deve rifiutare per poter rispettare i limiti quantitativi ad oggi imposti.</p>	<p>Per le polveri di gesso residue derivanti dal nuovo impianto nessun effetto cumulo in quanto nella attività non risulta presente gesso.</p> <p>L'attività di lavorazione rifiuti edili già esistente emette polveri diffuse e in seguito all'aumento delle quantità autorizzate potrebbe, pur non variando la qualità della emissione diffusa potrebbe esserci un aumento.</p> <p>In realtà non ci sarà una modifica della potenzialità dei macchinari esistenti, il gestore chiede un aumento di potenzialità al fine di soddisfare le richieste dei clienti che talvolta deve rifiutare per poter rispettare i limiti quantitativi ad oggi imposti.</p>	Nessun effetto cumulativo
Impatto acustico	L'inserimento dell'impianto di cartongesso non genera un impatto aggiuntivo significativo in termini di	L'inserimento dell'impianto di cartongesso non genera un impatto aggiuntivo significativo in termini di	Nessun effetto cumulativo

	<p>impatto acustico, sia perché il processo di lavorazione di per se non risulta impattante sia perché l'impianto è chiuso da pannelli di materiale fonoassorbente.</p>	<p>impatto acustico, sia perché il processo di lavorazione di per se non risulta impattante sia perché l'impianto è chiuso da pannelli di materiale fonoassorbente.</p>	
Scarichi idrici	<p>La pavimentazione dell'area destinata a deposito rifiuti in attesa di caratterizzazione genera uno scarico di acque meteoriche destinato al trattamento in impianto dedicato che genera uno scarico di acque di prima e seconda pioggia.</p> <p>Aumenta la superficie pavimentata dell'impianto gestione rifiuti pertanto aumenta la quantità di acqua meteorica da trattare</p> <p>L'impianto di lavorazione ghiaia non ha aree pavimentate che genarono scarichi</p> <p>Non ci sono pertanto effetti cumulati</p>	<p>La pavimentazione dell'area destinata a deposito rifiuti in attesa di caratterizzazione genera uno scarico di acque meteoriche destinato al trattamento in impianto dedicato che genera uno scarico di acque di prima e seconda pioggia.</p> <p>Aumenta la superficie pavimentata dell'impianto gestione rifiuti pertanto aumenta la quantità di acqua meteorica da trattare</p> <p>L'impianto di lavorazione ghiaia non ha aree pavimentate che genarono scarichi</p> <p>Non ci sono pertanto effetti cumulati</p>	<p>Il depuratore per sua attività tratta acque e genera uno scarico nel fiume Piave.</p>

Tabella 7.5 \_ impatti cumulati

## 7.4 Piano di Monitoraggio

Sono previsti monitoraggio POST operam

Componente ambientale	Parametro	Tipo di controllo	Fonte del dato	Frequenza
Aria	Polveri	Analitico al camino del filtro a maniche	Report analitico	Annuale
Acqua	Idrocarburi, SST, COD, pH, BOD	Analitico allo scarico finale	Report analitico	Semestrale
Acqua	Idrocarburi, SST, COD, pH, BOD	Analitico agli scarichi parziali	Report analitico	Una volta in corrispondenza alla prima analisi
Rumore	Impatto acustico	Analitico per collaudo progetto	Relazione di impatto acustico	Una volta per collaudo dell'impianto

Tabella 7.5 \_ piano di monitoraggio

## 7.5 Analisi alternative

### 7.5.1. Alternativa zero \_ non realizzazione del progetto

In caso non si realizzi il progetto non ci sarebbero modifiche negli impatti rispetto alla situazione esistente. Questo però non permetterebbe di sfruttare a pieno l'autorizzazione esistente a fronte di una richiesta del mercato di fornire una alternativa alla discarica per i rifiuti a base gesso. Il progetto, come evidenziato nelle premesse, permetterà di fornire un servizio, ad oggi non esistente per il trattamento dei rifiuti a base gesso.

L'aumento della quantità di rifiuti da demolizione diversi dal gesso come già ricordato ha la funzione di garantire al gestore un maggior vantaggio economico e la modifica di realizzazione della nuova area di deposito delle MPS in attesa di caratterizzazione permette una gestione migliore dei lotti con miglioramento della qualità e possibilità di ampliare le tipologie del riciclato.

### 7.5.2. Alternativa uno \_ scenario di progetto

Consiste nella realizzazione del progetto descritto

### 7.5.3. Alternativa due \_ realizzazione parziale del progetto

Consiste nel mantenere la realizzazione dell'impianto di lavorazione gesso, senza procedere all'ampliamento dell'impianto esistente sia come superficie che come potenzialità di trattamento.

La lavorazione effettuata ad oggi non permette una agevole gestione dei prodotti ottenuti per limiti di spazio ad essi destinato e non permetterebbe di realizzare le tipologie di materiali che il settore edilizio comincia a chiedere per soddisfare i criteri ambientali minimi.

Un più agevole gestione dei prodotti corrisponde anche ad una miglior qualità degli stessi e quindi una maggior efficienza del trattamento, caratteristica questa fondamentale per qualunque attività di recupero dei rifiuti, ma in particolare per queste tipologie.

## 7.6 Conclusioni

Dalle valutazioni eseguite, risulta che l'impatto più significativo rilevato per la fase di esercizio è l'impatto paesaggistico: per questo il progetto come già riportato prevede il rivestimento della struttura impiantistica dove viene lavorato il gesso con pannelli caratterizzati da effetti cromatici che richiamo i colori dell'area.

L'area è inoltre localizzata all'interno del letto del Piave: l'acqua scorre a notevole distanza dal sito in cui è localizzato l'impianto, dalla valutazione del rischio allagamento risulta che "... il sito produttivo in esame, seppur distante oltre 1 km dal letto di magra del Piave, viene parzialmente allagato nel caso di un evento eccezionale pari al noto evento del 1966. Tuttavia si evince che l'area di lavorazione ghiaia, l'area di lavorazione rifiuti e l'area di lavorazione del gesso, risultano esser leggermente sopraelevate rispetto al contorno e abbastanza protette da un evento di piena di quell'entità. Si ricorda inoltre che l'evento di piena VAIA 2018 (vedi pag 22) non ha prodotto allagamenti nel sito produttivo". – tratto da cap 6 della relazione di valutazione rischio allagamento.

L'aumento di superficie pavimentata non comporta impatti significativi, in quanto si tratta di una superficie nel complesso limitata: l'area era comunque già parte dell'impianto come area di transito dei mezzi, la sua impermeabilizzazione connessa al trattamento delle acque meteoriche di dilavamento garantisce che le acque scaricate siano prive di contaminazione.

